

È morto
a Città del Messico Perez Prado, il creatore del «mambo» che portò al successo motivi celebri come «Patricia» e «Ciliegia rosa»

Tina Turner
presenta il suo nuovo album «Foreign Affair» una miscela di rhythm and blues e rock'n'roll costruita a misura di successo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Uccidere per blasfemia

Il libro di Rushdie di nuovo in mezzo agli attentati A Bradford gli islamici spiegano le loro «ragioni»

ALFIO BERNABEI

BRADFORD Ashiq Hussein è pronto ad uccidere Salman Rushdie in qualsiasi momento in qualunque posto. Lo dice con assoluta convinzione senza dimostrare alcuna traccia di rabbia o di violenza. Afferma che la maggioranza dei suoi amici la pensano come lui. Siamo nella città a tre ore di treno da Londra dove a metà gennaio di quest'anno è scoppiato il caso del «versetti satanici». Furono quasi certamente i rappresentanti religiosi islamici di Bradford a redigere il rapporto sul contenuto del romanzo che venne spedito a Teheran e che servì da base alla fatwa la condanna a morte pronunciata da Khomeini e tuttora in vigore. Durante una dimostrazione in piazza una copia del romanzo venne legata ad un palo e elettrizzata nel caso degli Stati Uniti. Nella cultura islamica il mondo spirituale e quello secolare sono indivisibili e Rushdie ha compiuto il massimo del «tradimento». Non per nulla a Bradford circola una batuta lampo: «Chi è la bella bionda appena arrivata ad Acapulco?».

«No non ho letto il libro», dichiara Hussein, «non ce n'è bisogno. Sappiamo tutti che cosa dice. Come lo dice non ha importanza (Rushdie)». È stato colpito dalla fatwa perché è di educazione islamica. È nato a Bombay. Sapeva benissimo il significato dell'offesa e il pericolo a cui andava incontro. La gente dimentica che a causa di quel libro sono morte dozzine di persone. Hussein è convinto che Rushdie abbia scritto il romanzo col deliberato proposito di colpire l'Islam e dunque lo ritiene un apostata militante. È un concetto difficile da capire nella cultura occidentale dove non c'è più posto per l'apostasia che però equivale in parte al tradimento verso lo Stato e può portare a condanne molto severe anche alla sedia elettrica nel caso degli Stati Uniti. Nella cultura islamica il mondo spirituale e quello secolare sono indivisibili e Rushdie ha compiuto il massimo del «tradimento». Non per nulla a Bradford circola una batuta lampo: «Chi è la bella bionda appena arrivata ad Acapulco?».



La scritta sul cartello è eloquente: «Noi siamo pronti ad uccidere Rushdie»

di vergogna, non di orgoglio. È evidente che la libertà di blasfemia ha fatto più male che bene alla fede cristiana. Allo stesso tempo afferma: «L'imagine prevalente dell'Islam come civiltà dal «credo anti-intellettualista» è falsa. Uno dei tanti paradossi generati dal caso Rushdie. L'Islam è in effetti una fede letteraria per eccellenza basata su un testo scritto in un'epoca di ragione e di parole». Akhtar in stile siccome in Europa non

consideriamo più nulla come per sacro il prevalente secolarismo ha quasi reso incomprensibile il significato della blasfemia ma la cultura occidentale non ha guadagnato nulla. Basta guardarsi in giro per dimostrarlo. È anche convinto che l'Occidente si è imbarcato ancora prima del caso Rushdie in una nuova crociata contro l'Islam e sfruttando tutto quanto viene a tiro. E non finisce qui: «La prossima volta che gli europei torneranno ad usare le camere a gas

sappiamo già chi hanno intenzione di metterci». A Bradford da alcuni mesi ci sono scontri razziali a poca distanza dalla città un giovane asiatico di nove anni è stato ucciso e la presenza della polizia è aumentata. Il commissario Charlie Mawson dice: «La tensione rimane alta. I giovani bianchi hanno attaccato alcune moschee e case abitate da musulmani. Questi ultimi, soprattutto i giovani hanno preso a contrattaccare anche violentemente». Sia a Bradford che a

Londra dopo recenti scontri con la polizia le manifestazioni anti-Rushdie sono state vietate. I rappresentanti islamici di Bradford non hanno però smesso la loro campagna per ottenere che le leggi contro la blasfemia che attualmente proteggono solo la religione cristiana vengano applicate anche ad altre religioni. Il governo ha già risposto che questo non è possibile dato che servirebbe solamente a creare nuove divisioni. «Gli islamici britannici devono capire il processo democratico del paese e la sua storia adattando alle leggi», ha detto il ministro degli Interni. Gli islamici di Bradford dicono che queste sono le parole vuote di una società che proclama uguali diritti ma che in pratica non li applica. Fanno notare che il governo ha proibito Spycat che ad ha tolto la parola a Gerry Adams del partito Sinn Féin mentre un teatro londinese ha rinunciato a presentare «Perdition» dopo le proteste di gruppi ebrei. Akhtar dice: «Vengono applicati metri di versi a seconda dei pregiudizi» e ricorda che il caso Rushdie non è incentrato come vogliono gli intellettuali occidentali sul «diritto d'infamia» della libertà d'espressione che è sempre molto relativo ma su un insulto deliberato ad una religione. In più le cose sono complicate dal fatto che in Occidente il sistema dei diritti è incentrato sull'individuo e le sue libertà mentre nel caso dell'Islam la religione ha più diritto di essere protetta di qualsiasi individuo.

Grandi classici e novità per lo Stabile del Friuli



Sarà il Riccardo III di William Shakespeare adattato e interpretato da Gabriele Lavia ad aprire il prossimo 10 ottobre il cartellone del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. In una conferenza stampa il presidente Franco Zenari e il direttore artistico Fulvio Bordon hanno illustrato il trentaseiesimo anno di attività dello stabile. «La prossima stagione - ha detto Bordon - offre ai nostri 13.000 abbonati una equilibrata presenza di grandi classici Shakespeare Goldoni Molière e di teatro del Novecento da Eduardo a Tennessee Williams non dimenticando la drammaturgia contemporanea». Come nella passata stagione ci sarà un tema conduttore all'interno del cartellone: quattro sono infatti gli spettacoli di teatro americano «classico» scelti tra testi di Williams O'Neill Wilder e Miller. Piera Degli Esposti (nella foto) sarà Amanda protagonista di una delle quattro produzioni dello stabile di Trieste. Lo zoo di vetro mentre per l'estate è prevista la messinscena di Stadelmann di Claudio Magni sempre con Gabriele Lavia.

Starobinski a Bologna per l'incontro de «Il Mulino»

Morto in Usa lo scrittore Robert Penn Warren

Gli italiani amano il cinema ma solo in videocassette

Fenton e la Cameron fotografi dei reali inglesi

Si svolge oggi a Bologna l'ormai tradizionale incontro organizzato dall'associazione «Il Mulino» cui fanno capo l'omonima società editrice la rivista Il Mulino e l'Istituto Carlo Cattaneo. Protagonista di questa edizione (in passato erano intervenuti Norbert Elias Fulvio Bordon Paolo Rossi) è lo studio su Giovanni Jean Starobinski che proporrà una lettura mitologica «Da Diderot alla Rivoluzione» una interpretazione dei concetti di «azione» e «reazione» nel periodo prerivoluzionario francese.

Aveva 84 anni e da tre settimane di cancro Robert Penn Warren scrittore poeta e saggista statunitense è morto ieri notte nella sua residenza estiva di Warren a Stratton Nato a Guthrie nel Kentucky nel 1905 Warren esordì nel 1938 con «The Fire Deep» ma superò ben presto le posizioni conservatrici del gruppo. Fu insegnante universitario a Yale e si affermò come scrittore con una serie di romanzi da «Il cavaliere della notte» (1939) a «Tutti gli uomini del re» (1945). Vinse due volte il premio Pulitzer nel 1947 per le sue opere in prosa e nel 1958 per la sua poesia.

Per vedere un film gli italiani preferiscono di gran lunga starsene sprofondati nel divano di casa che non seduti nelle poltrone di un cinema. È questo il primo dato delle indagini sul mercato delle videocassette condotte dall'Univideo (l'Unione italiana dei produttori distributori e importatori di video per uso privato) nel primo trimestre di quest'anno. Per i sostenitori del «cinema al cinema» le cifre sono davvero sconcertanti: più di 500 miliardi l'anno è la spesa complessiva per il noleggio e l'acquisto dell'home video oltre nove milioni sono gli adulti tra i 14 e i 79 anni che posseggono un videoregistratore, del cinquanta per cento è cresciuto il mercato rispetto al 1988. L'esplosione di consumo degli ultimi mesi ha riguardato soprattutto il Sud la provincia i ceti operai la classe media.

Per la prima volta in assoluto la fotografia fotografica dei Reali d'Inghilterra è stata a Windsor Castle esce dalla Gran Bretagna. Circa cento fotografie originali realizzate tra il 1842 e il 1910 da autori come Fenton Rejlander e Margaret Phot Collection saranno esposte a Firenze a Palazzo Strozzi sede del Museo Alinari dal 19 settembre. Foto di viaggio membri della famiglia reale personaggi della cultura di fine secolo sono i soggetti della raccolta un documento prezioso del periodo vittoriano e edoardiano ma anche dell'evoluzione tecnica della fotografia.

STEFANIA CHINZARI

La tv? È morta. Il futuro? È al telefono

Veloce declino del video, rinascita di cinema e radio, trionfo dell'«home office»: dopo 40 annate previsioni di McLuhan diventano realtà

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES. Quando nel 1961 il prof. Marshall McLuhan parlando della «organizzazione sociale umana nell'immediato futuro preannunciava un'assoluta perdita del senso di interrelazione nonché l'indiscussa preminenza della comunicazione telefonica a scapito di quella visiva venne deriso e considerato un eccentrico in cerca di argomentazioni stupide. Si era allora all'inizio di quella che i sociologi definirono la «civiltà dell'immagine» e c'era già chi annunciava la morte del cinema. L'indiscusso trionfo della televisione nonché la scomparsa del libro stampato. Vivendo a Los Angeles non si può non ripensare alle parole di McLuhan e rileggerle - oggi - a quasi quarant'anni di distanza il suo «Understanding Media» si rimane impressionati per la profetica esattezza delle sue previsioni delle sue intuizioni dei suoi ammonimenti.

Per noi italiani ancora più tuffati a vivere in una civiltà moderna dove la televisione è la da padrone fa uno stranoe-

un avvenimento televisivo è considerato «un evento» il cinema il concerto il teatro sono oggi molto più di venti anni fa il momento centrale dell'incontro tra persone. La radio poiché gran parte del tempo la si trascorre in macchina per spostarsi da un luogo all'altro ha assunto un significato di proporzioni molto più vaste delle previsioni e i comunicati pubblicitari radiofonici rimandano di continuo all'uso del sistema principe di comunicazione in tutti gli Usa il telefono. Poiché la società è strutturata in modo tale da ridurre al minimo il tempo di spostamento i tempi morti il tempo di lavoro negli uffici e si prevede grazie al computer e al fax una diffusione di circa il 700% negli anni Novanta del «home office» (lavoro a casa) per telefono si può fare tutto.

La vita «via cavo»

Si può ordinare il cibo si può acquistare o vendere la propria casa si può trovare moglie o marito si possono adottare bambini organizzare viaggi stabilire contatti umani di lavoro e di affari con milioni di persone che non si vedono mai far venire il postino a casa ad un'ora precisa a ritirare

la posta da spedire lasciata già prestampata sulla porta di casa avere l'ausilio di avvocati dottori consulenti finanziari ventiquattrore su ventiquattrore anche la domenica. Si possono organizzare traslochi e per chi è dotato dei primi videotelefonati addirittura fare partite a poker con altri giocatori disseminati nei 49 Stati dell'Unione con la garanzia di arbitraggio di un computer considerato infallibile. Si può addirittura prenotare un posto sulla Shuttle dopo il 2030 quando si prevede che le agenzie di viaggio cominceranno a organizzare le domeniche sulla Luna per famiglie in gita selettiva. La notte se uno vuole una donna (o un uomo) è la stessa cosa) chiama un certo numero di telefono dove per 2 dollari risponde la voce registrata del computer che saluta con gentilezza e chiede se si desidera un maschio o una femmina in quale Stato in quale città. Uno sceglie e deve schiacciare un certo numero dopodiché viene chiesto il tipo di donna che uno vuole si schiaccia un altro pulsante che cosa ci si vuole fare (la scelta è chiacchierare per telefono andare a ballare leggersi dei libri passeggiare giocare a qualche sport fare l'amore andare insieme a orgie che presuppongono la partecipazione a coppia) alla fine della ricerca viene dato per altri 2 dollari il numero di telefono privato della persona di

chiesta con la quale ci si accorderà direttamente dopodiché si hanno quaranta secondi di tempo per lasciare un proprio messaggio dando indicazioni sulla propria persona (taglia razza peso gusti preferenze desideri) se si usano anche una soltanto delle duecentocinquanta parole ce di uso comune la telefonata viene disattivata automaticamente. È l'unica clausola richiesta dal governo federale.

Ma l'Italia non esiste

Un grosso produttore di Hollywood una notte di preoccupante disperazione ha telefonato e ha trovato una biologia dell'Università di San Diego che ha accettato di passeggiare con lui sul lungomare all'alba per andare a prendere i croissants al molo di Santa Monica. Tre mesi dopo si sono sposati. The American dream seguita a marciare inesorabilmente per la sua strada. Per telefono si possono acquistare vignetti di via Pinet nel Veneto aziende agricole in Toscana partecipazioni azionarie alla Fiat o alla Montedison. Si paga con le carte di credito il cui numero corrisponde a quello di ricezione telefonica. Per evitare disguidi i telefoni sono dotati di «entra

AMBIENTE E SVILUPPO TECNOLOGICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.

No Nessuna ricetta «intelligente» per risolvere i problemi del Moderno l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.c.p. n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. Via Turati 38 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de «Il Politecnico».

il moderno

IL SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO